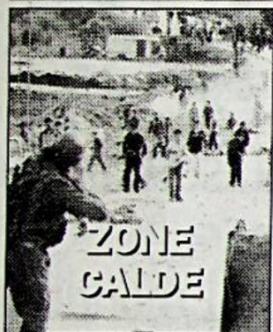


SCENARI



Il presidente americano dice basta «ai continui inganni di Saddam. Il dittatore non ha scelta deve disarmare»

Bush: sono stufo, il tempo sta per scadere

E alla fine gli ispettori dell'Onu trovano materiale sospetto importato illegalmente

WASHINGTON — Sono «stanco e stufo» degli inganni iracheni: il tempo per Saddam Hussein «sta scadendo». George W. Bush s'è così espresso, ricevendo un pool di giornalisti alla Casa Bianca, al momento dell'incontro con il presidente polacco Aleksandr Kwasniewski. Rispondendo a domande, Bush ha insistito che il regime iracheno deve adeguarsi alle richieste dell'Onu. «Finora - ha aggiunto Bush -, non ho visto nessuna prova che Saddam abbia disarmato. Per lui, il tempo sta scadendo. Deve disarmare. Sono stufo e stufo di giochi e inganni. Questo è il mio punto di vista sulle scadenze». La questione delle scadenze era stata posta, poco prima, anche al portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer, che aveva detto: «Non c'è una scadenza, ma il tempo sta scadendo». Con le sue parole, Bush ha segnalato la crescente impazienza degli Stati Uniti. Nel briefing che aveva preceduto le dichiarazioni di Bush, Fleischer aveva ricordato che tocca a Saddam disarmare e rinunciare alle armi di distruzione di massa: «Gli ispettori non hanno l'onere di provare che Saddam ha armi di sterminio, ma è Saddam che ha l'onere di provare che se n'è liberato».

E a dare conferma ieri il capo degli ispettori dell'Onu, Hans Blix, ha rivelato che durante le ispezioni in Iraq i suoi uomini hanno trovato ingenti quantità di materiale sospetto importato illegalmente mentre il capo dell'Aiea, Mohammad El Baradei, ha detto a chiare note che il regime iracheno deve dare agli esperti dell'Onu «più informazioni» sui propri armamenti. Ma Baghdad - a muso duro e in tono di sfida - ha rispo-

sto che gli esperti dell'Onu, «anche se ispezioneranno tutti i posti più reconditi dell'Iraq, non troveranno nulla perché non abbiamo nulla di proibito». Questo, in sintesi, il «botto e risposta» tra il ministro degli esteri iracheno Naji Sabri dalla Tv di Baghdad, Blix da Londra alla Bbc e El Baradei da Mosca dove è arrivato ieri sera per una visita di due giorni.

Circa il «materiale sospetto» trovato dagli esperti dell'Onu, Blix ha detto che non è stato ancora chiarito se esso sia collegato all'eventuale produzione di armi di distruzione di massa ed ha reso noto che la rete delle ispezioni è stata allargata sulla base di nuove informazioni ricevute dai servizi segreti occidentali, ma - ha aggiunto - c'è bisogno di indicazioni più precise sui siti sospetti. Blix deve presentare il 27 gennaio un primo rapporto sulle ispezioni al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e - ha detto - prevede di consegnare il resto entro la fine di marzo, a meno che il suo lavoro non sia interrotto dalla guerra. Nessun riferimento alle rivelazioni di Blix da parte del ministro Sabri il quale si è limitato a ribadire che «gli ispettori sono venuti e non hanno trovato niente. Ed anche se ispezioneranno tutti i posti più reconditi dell'Iraq, non troveranno nulla di proibito». Si è intanto appreso che le autorità doganali dell'aeroporto di Beirut hanno sequestrato sabato scorso un carico di 12 tonnellate di materiale militare di fabbricazione russa - elmetti e apparati rice-trasmittenti - destinati all'Iraq. Il carico è arrivato in Libano proveniente da Minsk, in Bielorussia. Due uomini d'affari libanesi, che avevano organizzato il trasporto, sono stati arrestati.

Gheddafi jr. Il Medio Oriente può esplodere

di NADIA PIZZUTI

IL Medio Oriente è «un barile di petrolio pronto ad esplodere» e, nel caso di un intervento militare contro l'Iraq, «molti volontari arabi andranno a combattere a fianco degli iracheni. A parlare - nel corso di un incontro con i giornalisti a margine di una conferenza tenuta all'università di Tor Vergata a Roma - è il figlio del leader libico Muhammad Gheddafi, Seif, da tempo impegnato, assieme al fratello al Saadi, a rinsaldare i rapporti tra il suo Paese e il mondo occidentale, specie con l'Italia.

«Gli arabi sono pieni di rabbia, di violenza e di depressione», ha detto Seif Gheddafi, che ha 30 anni e il cui nome completo è Seif al-Islam (la spada dell'Islam). «Dagli occidentali vorremmo acquistare granaio piuttosto che bombe e missili, ma il mondo arabo è «un barile di petrolio che può esplodere in qualsiasi momento»,

MANCHESTER

Antiterrorismo, poliziotto ucciso

Feriti altri quattro agenti. A Parigi allarme bomba nella basilica di Montmartre

LONDRA — La lotta al terrorismo internazionale ha fatto la sua prima vittima in Gran Bretagna: un poliziotto è stato accoltellato a morte a Manchester durante un blitz di polizia e agen-

spetta arrestata in un appartamento - secondo i termini della legge anti-terrorismo - sia di origine nordafricana. Insieme a lui, sono finiti in carcere due giovani, entrambi sui 20 anni.

gravi condizioni. Gli altri 3 sono fuori pericolo.

«Gli arresti fanno parte di un'indagine tuttora in corso», ha dichiarato un portavoce di Scotland Yard. La polizia di Londra si rifiuta per il momento di rilasciare altri commenti, ma è noto che da mesi le autorità lavorano su più fronti per cercare di prevenire eventuali attentati terroristici nel Paese.

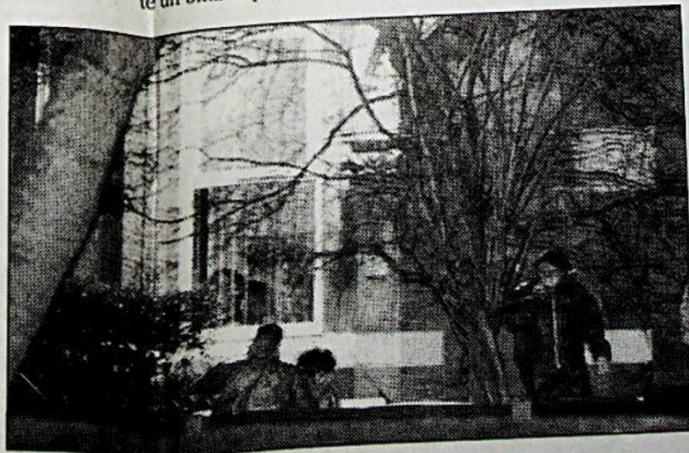
Proprio ieri, infatti, gli investigatori che avevano scoperto la scorsa settimana in un appartamento di Londra tracce di un pericoloso elemento tossico - la ricina - hanno arrestato per terrorismo altre sei persone nel Dorset, una Contea a Sud dell'Inghilterra.

La polizia ha collegato il blitz di Manchester all'inchiesta di Londra: la Gran Bretagna vive ormai in un clima di terrore in cui lo stesso Governo ricorda spesso ai cittadini il rischio di possibili attentati terroristici. La morte del poliziotto, hanno osservato alcuni esperti di anti-terrorismo, non farà che appesantire una situazione già difficile.

Alcune delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sulla ricina sono già state accusate di possedere materiale utilizzabile a fini terroristici e di aver sviluppato o prodotto armi chimiche: il che fa capire, sottolinea la stampa nazionale, che la polizia ritiene di trovarsi di fronte ad una minaccia seria.

A Parigi un guardiano ha trovato ieri pomeriggio nella Basilica del Sacro Cuore a Montmartre un sacchetto di plastica contenente bottiglie piene di liquidi infiammabili e cartucce di gas. La chiesa - affollata come sempre di fedeli e di turisti - è stata evacuata in un battibaleno mentre gendarmi, poliziotti di vari reparti e pompieri circondavano la zona seguendo alla lettera le direttive del «Vigilante», il ferreo piano anti-terrorismo in vigore nella capitale francese dopo gli attentati dell'11 settembre.

A più riprese sono trapelate indiscrezioni su possibili attentati contro la cattedrale di Notre Dame ma dispositivi antiterrorismo sono stati approntati anche per il Sacro Cuore.



Sopra volontari iracheni, sotto a sinistra soldati Usa in Kuwait. E a Baghdad arrivano gli «scudi umani» dall'Occidente

ti dell'ufficio immigrazione di Sua Maestà nell'ambito di un'indagine svolta in collaborazione con il nucleo anti-terrorismo di Scotland Yard. La polizia di Manchester non ha voluto rivelare i dettagli dell'operazione, ma sembra che la persona so-

Secondo una portavoce del servizio di pronto soccorso Greater Manchester Ambulance Service, oltre al poliziotto colpito a morte con varie coltellate al petto, altri quattro agenti sono stati feriti. Tra questi, uno è stato colpito al petto come il suo collega ed è in

L'invio delle Nazioni Unite alla conferenza sul Medio Oriente: «Interesse d'Israele»